

Gli affari a Roma dei Serraino: «Metà della farmacie sono loro»

Obiettivo Roma. La Capitale. Il gruppo Serraino con base operativa a Trento era «operativo» anche nel Lazio grazie ai contatti e alla dinamicità relazionale di Domenico Morello, «personaggio organico alla locale di Lona Lases» per i Carabinieri del Ros che hanno curato l'indagine "Perfido" e destinatario di una misura cautelare in quanto colui che «manteneva i rapporti con gli altri sodali e direttamente con le cosche Paviglianiti e Iamonte in Calabria».

Gli emissari dei Serraino, secondo le conclusioni della Procura antimafia, si dividevano a Roma «in attività di riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, di fatturazioni per operazioni inesistenti e per permeare gli ambienti istituzionali». Che ci fossero delle connessioni con la 'ndrangheta calabrese gli inquirenti lo ricavano (anche) da una conversazione, intercettata, «e dai discorsi che Federico Cipolloni (finito ai domiciliari in "Perfido", ndr) intrattiene a Bolzano il 13 marzo 2018 parlando con un imprenditore e facendo riferimento alla famiglia Tripodi e alla famiglia Morabito insediatesi nel Lazio».

Dato investigativo inedito, ma dalle loro chiacchierate in libertà, emergerebbe l'esistenza di una "locale di 'ndrangheta a Centocelle: «Noi a Centocelle c'abbiamo tutto. Quelli per farti capire... sotto i Morabito sono a Centocelle. Quindi noi li conosciamo bene... infatti a me mi hanno chiesto pure "dottore mi può prestare"... al ristorante dove andiamo a mangiare spesso ci sta... abbiano fatto assumere uno di questi che sta in carcere in realtà...».

Contatti ed entrate che passavano da Domenico Morello sul cui ruolo gli inquirenti di Trento, in sinergia con Dna e Dda di Reggio, chiosano: «Denota ancora una volta il suo spessore delinquenziale, raccontando dell'incontro avuto a Roma con Paviglianiti Antonio, il quale gli ha proposto di riciclare denaro, attività che Morello si vanta di aver già compiuto con i soci di Roma e in particolare con il commercialista Cipolloni Federico». Parlano di affari criminali e si intendono bene: «Mi sa che di quello che mi stai parlando, noi lo abbiamo già fatto; ti sto dicendo che noi queste cose qua le abbiamo già fatte, le stiamo facendo... sono elaborazioni che noi già stiamo applicando da anni, anzi sono finite: siamo andati oltre».

Sarò lo stesso Morello a spiegare come la 'ndrangheta abbia conquistato significativi spazi economici nella Capitale: «Afferma che tre quarti delle farmacie, poi si corregge con la metà delle farmacie di Roma sono dei Serraino. Morello spiega che lui lo sa in quanto li servono loro. Morello spiega che a Roma, ai Fori, dove c'è quella specie di ottagono o esagono, tutta quella zona lì è micidiale in quanto è dei calabresi». Per poi affermare «l'esistenza di una "Locale" nella zona di Centocelle a Roma».

«Le giuste connessioni per ottenere appalti»

Affari, relazioni, conoscenze, infiltrazioni. Il gruppo Serraino, i referenti della cosca di 'ndrangheta originaria di Cardeto che si erano trasferiti a Trento, sapevano

perfettamente che per conquistare spazi importanti a Roma dovevano coniugare agganci con le 'ndrine già esistenti nella Capitale e contatti con esponenti della cosiddetta “zona grigia”: «Le intercettazioni hanno documentato che Vecchioni Marco è l'espressione di quella cerchia di conoscenze sulle quali Schina Alessandro dimostra di fare affidamento quale giusto collante tra la malavita e il tessuto economico-politico della città, in grado con le giuste connessioni, di rappresentare fonte di guadagno ed infiltrazione per l'aggiudicazione di appalti e servizi».

Francesco Tiziano